

# «Pensioni e fondo autosufficienza: il governo deve ascoltarci subito»

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

«Sono preoccupata che arrivi qualche provvedimento sulle pensioni perché in questa stagione ogni volta che ne arriva uno si tratta sempre di penalizzazioni più che opportunità». Carla Cantone chiede al governo di essere ascoltata: sblocco delle rivalutazioni delle pensioni per il 2014 e rifinanziamento «decente» del fondo sulla non autosufficienza sono le richieste. Diversamente «scatterà la mobilitazione»: perché «la giustizia sociale» deve essere la priorità «della politica e del Pd».

**Cantone, l'argomento pensioni è sempre citatissimo nelle dichiarazioni del governo e dei politici. Non dovrebbe essere contenta?**

«Ne parlano tutti: ministri, sottosegretari, presidenti di commissione. Ma ne parlano come strumento per risolvere dei problemi. Le cose sono due: o risolvere il problema della riforma Fornero o fare cassa per finanziare altro (Imu, tasse varie). Se si parla del primo va bene, se si parla del secondo no. E in tutti e due i casi c'è un problema».

**Quale?**

«Che il governo con noi non ha mai parlato. Abbiamo chiesto, Spi Cgil in testa, da mesi di essere convocati ma non ci hanno accontentato. E anche se Susanna Camusso e Raffaele Bonanni hanno rilanciato le nostre richieste su sblocco della rivalutazione e fondo di non autosufficienza, su questi temi non è mai partito il confronto».

**Sulla rivalutazione delle pensioni oltre i 1.486 euro lordi (1.217 euro netti) il governo deve prendere una decisione entro fine anno. Si è parlato di una rivisitazione delle soglie per aumentarle...**

«Voglio essere convinta dal governo. Ho molti dubbi. La verità è che il blocco dal 2011 è servito per fare cassa e in media i pensionati hanno perso ben 70 euro al mese. E si tratta di persone che hanno lavorato una vita e di certo non ricche».

**Nel frattempo invece è arrivata la boccia-**

**tura della Corte Costituzionale sul prelievo di solidarietà sulle pensioni d'oro: prelievo illegittimo perché penalizza coloro che prendono gli stessi soldi come stipendio...**

«È una sentenza vergognosa perché a queste persone saranno ridati i soldi prelevati in questi due anni mentre ai pensionati da mille euro al mese si continua a toglierli. E non mi è piaciuta neanche la risposta del ministro Giovannini che ha proposto di risolvere la questione proponendo un blocco della rivalutazione. Lo ha fatto senza specificare la soglia. Ma il ministro non si ricorda che a milioni di pensionati la rivalutazione è bloccata da due anni?».

**Come si può risolvere la questione?**

«Io ho una proposta che mette d'accordo anche la Corte Costituzionale. Hanno detto che il prelievo non va bene perché penalizza quelli che quei soldi li

prendono come stipendio? Benissimo. Tassiamoli entrambi con una bella patrimoniale che colpisca pensioni e redditi. Così pagheranno anche i manager con stipendi scandalosi soprattutto in tempi di crisi. Equità vuole che si interverga sui redditi, non solo sulle pensioni».

**A sinistra però la pressione per modificare la riforma Fornero c'è. La proposta Damiano-Baretta come la giudica?**

«Bene la flessibilità in uscita, ma io sono per la parola incentivazione e non penalizzazione. Si torna a parlare di lavori usuranti e di lavoratori precoci però io credo che a chi lavora 41 anni non dovrebbe essere tagliato l'assegno se va in pensione prima del previsto».

**C'è poi la proposta della staffetta generazionale: gli anziani che vanno in part time, i giovani che entrano...**

«Se la staffetta significa che gli anziani hanno, per gli ultimi anni di lavoro, la metà dei contributi e quindi un assegno pensionistico più basso, mi sembra una vera presa in giro. Se invece glieli pagherà lo Stato servono molti soldi e il gioco non vale la candela. Meglio utilizzare queste risorse per mandare ve-

ramente le persone in pensione a 40 anni senza penalizzazione: solo così si creano posti di lavoro veri per i giovani. E poi mi chiedo: non è che finirà che la staffetta sarà lo scambio padre-figlio nelle Poste e nelle banche? Che ne sarà di quei giovani che hanno padri che non hanno posti di lavoro interessanti?».

**E sul Fondo per la non autosufficienza? Ci sono novità?**

«Nessuna. Solo generiche promesse di rifinanziarlo. Ma sono le stesse promesse che ci hanno fatto i governi precedenti. E che non hanno mantenuto. Ecco, al governo Letta chiediamo meno promesse e più fatti. Il Fondo per la non autosufficienza è uno strumento fondamentale del welfare. Ci sono troppi anziani soli che non sono in grado di curarsi perché hanno pensioni troppo basse. Il messaggio al governo è questo: invece di continuare a pensare ad un welfare per l'aldilà, finanziando la Social card, finanzia un welfare per l'al di qua, per qui e subito, migliorando la sanità e l'assistenza».

**Una cosa buona però il governo l'ha fatta: il ministro Giovannini ha ristabilito il criterio di accesso delle pensioni di invalidità: torna ad essere quello del reddito**

**individuale e non più familiare...**

«Ecco, di queste notizie dovrebbero essercene più spesso. E invece c'è una notizia buona ogni tre cattive».

**A lei il governo Letta proprio non piace...**

«È un governo anomalo. E non vorrei che facesse solo cose anomale. Quindi lo avverto per tempo: se in questi mesi non affronterà con noi gli argomenti che ci stanno a cuore, sblocco della rivalutazione delle pensioni e Fondo per la non autosufficienza, lo Spi Cgil inizierà l'anno con una grande mobilitazione».

**E il Pd? Come giudica la querelle sul congresso?**

«Sembra un partito che chiede quasi scusa di esistere. Basta parlare di leader! Parliamo di giustizia sociale, facciamo delle proposte. E vedrete che torneranno tanti elettori delusi».

**L'INTERVISTA**

**Carla Cantone**

**Il segretario dello Spi Cgil: sbloccare la rivalutazione sopra i 1200 euro. Una patrimoniale per superare la sentenza sugli assegni d'oro**

...  
**Staffetta generazionale? Solo lasciando uscire le persone dal lavoro si creano posti per i giovani**



La leader dei pensionati della Cgil Carla Cantone FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

**ELETTRODOMESTICI**

**Sindacati e istituzioni oggi a Roma contro la delocalizzazione**

I sindacati del settore elettrodomestici insieme alle istituzioni locali e al governo per trovare soluzioni alla grave crisi del comparto, soprattutto sulla vertenza Indesit. Oggi a Roma le segreterie nazionali di Fim, Fiom, Uilm hanno convocato l'assemblea nazionale unitaria dei delegati del settore elettrodomestico. «È necessario confrontarsi sulla grave situazione produttiva e occupazionale che investe tutte le aziende del settore, i grandi gruppi e l'indotto, mettendone a rischio le prospettive future, e decidere le iniziative da intraprendere - scrivono nella nota unitaria Anna Trovò (Fim), Michela Spera (Fiom) e Gianluca Ficco (Uilm) - . Da tempo sollecitiamo un tavolo di settore e l'adozione di una politica industriale per contrastare il processo di delocalizzazione». Al mattino l'assemblea, al pomeriggio dalle 15 la tavola rotonda con le presenze annunciate del ministro dello Sviluppo Flavio Zanonato e dei presidenti delle Regioni coinvolte nella vertenze Indesit e Electrolux: Gian Mario Spacca (Marche), Stefano Caldoro (Campania) e Debora Serracchiani (Friuli).